

L'arcivescovo Minerva torna nella sua cattedrale

PAOLO PINNELLI

Una mattinata di sole di quattro anni fa salutò i cento anni di monsignor Francesco Minerva, il vescovo italiano più longevo. Il suo pacato sorriso si sarebbe spento solo sette mesi più tardi, in una caldissima giornata di agosto.

Oggi, nel giorno della sua nascita, l'arcivescovo canosino tornerà nella sua Cattedrale, dove sarà sepolto nella cappella di Sant'Anna, nella navata laterale alla destra dell'altare.

Ad attenderlo questa sera, alle 19, la sua Canosa ed i suoi «giovani» della diocesi salentina, tra cui il cardinale Salvatore De Giorgi che presiederà la messa prima del deponimento del corpo dell'arcivescovo nella tomba già da qualche tempo collocata nella cappella della «Mamma di Maria».

Monsignor Francesco Minerva nasce a Canosa da Domenico e Anna Terrone, il 31 gennaio 1904 e riceve la vestizione clericale da parte del servo di Dio, Padre Antonio Maria Losito.

Viene ordinato presbitero nel 1927. Laureato in teologia presso il pontificio Ateneo Lateranense (Roma) nel luglio '31 si laurea anche in Giurisprudenza all'Università di Bari. Dal 1931 diventa anche arciprete-parroco della cattedrale Basilica di San Sabino. E qui resta fino al 1948, realizzando il salone parrocchiale Minerva, nel 1940, dedicato ai giovani, e, cinque anni più tardi, l'asilo «Anna Minerva».

Fu proprio nel settembre di quell'anno, che arriva la nomina a Vescovo di Nardò, in provincia di Lecce, diocesi che verrà ben presto «ridisegnata» e che il 17 dicembre del 1950 gli



Mons. Minerva con Giovanni Paolo II, e sopra, la tomba nella cappella di Sant'Anna. In alto, a destra, è insieme ai allievi, da card. De Giorgi a mons. Ruppì e mons. Superbo

porterà la nomina a Vescovo di Lecce.

Durante gli anni del Concilio Vaticano II partecipa alle varie sedute come padre conciliare, mentre nell'ottobre del 1980 diviene primo Arcivescovo metropolitano di Lecce, in occasione dell'elevazione della stessa sede ad Arcidiocesi primaziale del Salento.

Instancabile costruttore di chiese, non riesce, a «stare senza l'attiva presenza dei muratori intorno», come egli stesso diceva. A dimostrazione del suo lavoro, nei 30 anni di servizio episcopale a Lecce, raddoppia il numero delle parrocchie - quasi

una per ogni anno - costruito il Palazzo dell'Azione cattolica, il seminario estivo, l'Oasi Madonna di Roca.

Dal 1981 si ritira a Canosa anche se per molti anni trascorre l'estate nel suo indimenticato Salento, nel seminario estivo di Roca, dove, da vescovo, aveva per anni organizzato la scuola estiva di formazione per i catechisti.

Il suo «ritiro» coincide con una nuova stagione di attività nella sua città. Nel 1994 fa costruire l'Oasi Minerva, una struttura di accoglienza per gli anziani, e negli ultimi anni di vita dona la sua casa, l'antico

Oggi, alle 19, la traslazione del corpo del «pastore» nella cappella di Sant'Anna. La cerimonia sarà preceduta dalla celebrazione eucaristica presieduta dal cardinale Salvatore De Giorgi



Minerva con Papa Giovanni XXIII

palazzo ottocentesco Fracchiolla-Minerva, alla Cattedrale di San Sabino, affinché venga trasformato nel museo della Cattedrale, attualmente in fase di realizzazione.

Tante e tante opere «volute dal Signore» come amava sottolineare monsignor Francesco Minerva quando gli chiedevano delle sue creazioni, opere che testimoniano un lungo e intenso ministero nel quale ha sapientemente fuso le parole della Fede alla sua innata praticità, rivolgendosi ai suoi sforzi a tutti: ai bambini con l'asilo, ai ragazzi con il salone parrocchiale, agli anziani con la casa di riposo. Ed infine alla storia della sua città, con un museo che per suo preciso desiderio ha il compito «di mantenere intatto il patrimonio architettonico di una città che, su questo piano, spesso è stata distratta».

E da oggi, l'antica cattedrale accoglierà per sempre il corpo del grande e munifico arcivescovo, una delle figure più importanti nella storia della millenaria città.



Mons. Felice Bacco: «Viene finalmente esaudito il suo desiderio»

È un debito di gratitudine quello che riconosciamo di avere nei confronti di mons. Francesco Minerva e che in parte assolviamo, con il consenso del nostro Vescovo mons. Raffaele Calabro, esaudendo un suo vivo desiderio: quello di essere sepolto in Cattedrale.

Un debito di riconoscenza non solo per le numerose opere da lui realizzate nella nostra città, ma anche per il suo insegnamento di vita e di fede, protratto fino al giorno della sua morte. Si è spento lentamente, dopo aver raggiunto il favoloso traguardo dei cento anni, mentre noi (io, don Vincenzo, don Vito e la fedele Giulia) pregavamo il Signore con il «Te Deum».

Le opere materiali sono sotto gli occhi di tutti: la scuola per i bambini, la grande sala per i giovani, l'Oasi per gli anziani, il Museo per dare un impulso alla città nel valorizzare l'enorme patri-



L'arcivescovo con Papa Paolo VI

monio culturale che custodisce. A Lecce, raccontava con soddisfazione, durante i suoi trent'anni di episcopato, aveva costruito trenta chiese con i relativi locali pastorali.

Un uomo dunque dotato di un forte senso pratico, ma anche

una persona di grande fede e spiritualità. Sicuramente è dalla preghiera che traeva l'ispirazione e la forza per progettare e realizzare le sue opere. Il suo dialogo con il Signore era, soprattutto durante il periodo che ho avuto modo di conoscerlo, ininterrotto. La sua intimità con Dio non aveva pause, durava tutta la giornata, permeava e orientava ogni scelta. Ecco perché, profeticamente, anticipava con le sue opere i bisogni che intravedeva già all'orizzonte, e a cui cercava già di dare una risposta. Erano i bisogni della città, della sua gente, soprattutto dei più bisognosi.

La sua tomba collocata in Cattedrale sarà per tutti un costante richiamo, non solo ad una grande figura di Vescovo e di pastore, ma anche un esempio di vita da conservare nella memoria comunitaria e trasmettere alle future generazioni.

mons. Felice Bacco
parroco Cattedrale di San Sabino

MINERVINO & SPINAZZOLA

MINERVINO | Saranno sistemate e messe in sicurezza alcune vie di campagna

Strade rurali, lavori in arrivo

Nuovo look per l'edificio scolastico «Giuseppe Mazzini»

ROSALBA MATARRESE

● **MINERVINO.** Si rifanno il look alcune strade rurali nel territorio murciano. Sono diversi infatti i provvedimenti adottati dal Comune di Minervino, molti riguardano il settore dei lavori pubblici, in particolare lavori di sistemazione, adeguamento, messa in sicurezza e manutenzione di alcune strade di campagna, altri lavori interessano invece il miglioramento e la ristrutturazione di un edificio scolastico. Vediamo nel dettaglio. Saranno sistemate e adeguate due strade di campagna, si tratta di «Strada Lama Cipolla» e «strada Via Vecchia Gravina», strade rurali, a poca distanza dal centro abitato, che necessitano di interventi urgenti a causa del passaggio continuo di mezzi agricoli e mezzi pesanti.

Le due strade ricadono nel territorio di competenza della Comunità montana della Murgia nord-ovest (con sede a Ruvo) che ha stanziato venti mila euro per il Comune di Minervino, destinati al ripristino, all'adeguamento e alla siste-

matore di queste strade. Complessivamente saranno destinati cento mila euro per portare a termine l'intero progetto di sistemazione e miglioramento dell'intera zona rurale. Il progetto è già stato completato e sono state indette le

relative gara d'appalto. Altri lavori riguardano invece la manutenzione straordinaria delle strade ricadenti in via Coste San Gregorio. Anche in questo caso, ventimila euro sono stati stanziati dall'ente montano per il ripristino del manto stradale e della viabilità, il resto (intorno ai cento mila euro compresa la redazione del progetto) sarà invece a carico del Comune di Minervino.

Per quest'ultimo progetto, sono state pure indette le gare di appalto per lo svolgimento dei lavori e sono state avviate tutte le procedure previste. Infine da segnalare i lavori di ristrutturazione e di adeguamento che interesseranno l'edificio scolastico «G. Mazzini». I fondi per la ristrutturazione risultano già stanziati e sono rinvenienti da fondi statali (circa 240 mila euro), con un cofinanziamento del comune (360 mila euro). Altri lavori pubblici di prossima scadenza riguardano invece il completamento dell'urbanizzazione della cosiddetta zona Pip, finanziato con fondi della regione Puglia (fondi Por) e come attuazione del progetto Pit «area Murgia».

Lavori in arrivo per la sistemazione delle strade rurali dell'agro di Minervino

SPINAZZOLA | I lavori in una parte dell'attuale municipio hanno portato alla luce la pittura. Sollecitato il suo recupero

Riscoperto affresco dell'Ottocento

L'opera è stata trovata nelle stanze vicine all'ufficio anagrafe, un tempo parte del convento

● **SPINAZZOLA.** Potrebbe risalire al 1800 l'affresco, un finto marmo, venuto alla luce durante dei lavori eseguiti nelle stanze vicine all'ufficio anagrafe e elettorale nel Palazzo di Città. Un edificio un tempo parte integrante della chiesa dedicata a Santissima Annunziata.

Con molta probabilità il riadattamento della struttura ha portato a celare dietro strati di colore quello che un tempo erano la sua peculiarità, ovvero, affreschi e pitture riconducibili

al culto religioso.

L'ex convento oltre al porticato a più archi esterno era dotato di un chiosco, in parte ora recuperato, usato sino a qualche decennio fa come area palestra dell'«Itis». Quando questa scuola, prima della costruzione del nuovo plesso, era ospitata nel Palazzo di Città. Ma non è il solo scempio perpetrato negli anni su questa struttura, anche il porticato esterno, caratteristico ed unico, ha subito altri utilizzi. Questo sino a qual-

che anno fa fungeva da carcere mandamentale e casa del custode. Il porticato esterno, riportato alla sua originaria architettura resta comunque luogo di scempio. Scritte sulle pareti e sui marmi, uso improprio degli spazi che non sono di certo il migliore biglietto da visita della Città.

Propositi per migliorarne la conservazione e renderlo luogo fruibile sono stati avanzati in diverse occasioni. Sin dalle prime battute dell'insediamento

della nuova amministrazione comunale. Puntuale, considerato finanche ripetitivo, l'invito ad agire in proposito dal consigliere di minoranza Nicola Di Tullio. Tra l'altro non azzardata l'idea di realizzare, chiudendo il porticato con vetrate, proprio in quel luogo un area museale. Tornando alla pittura murale recentemente scoperta è auspicabile che questa venga conservata dopo essere stata restaurata al fine di lasciare visibile una traccia del passato.

La pittura murale ritrovata in una stanza vicina all'ufficio anagrafe

